

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla "Seconda relazione intermedia sulla coesione economica e sociale"

G.U.U.E. C 234

del 30 settembre 2003

Parere del Comitato delle regioni in merito: alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: Bilancio di cinque anni della Strategia europea per l'occupazione" e alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al

Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Il futuro della Strategia europea per l'occupazione (SEO): una strategia per il pieno impiego e posti di lavoro migliori per tutti"

G.U.U.E. C 244

del 10 ottobre 2003-11-03

Risoluzione del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa agli investimenti nella ricerca per la crescita e la competitività in Europa

G.U.U.E. C 250

del 18 ottobre 2003

FSENews, a cura del Progetto Informazione e Pubblicità dell'ISFOL, Assistenza Tecnica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali UCOFPL per il FSE

Direzione e redazione:

ISFOL: Via G.B. Morgagni 33 - 00161 Roma - tel. 06445901 - fax 0644590820

email: fse_news@isfol.it

Direttore responsabile: I. Pitoni (in corso di registrazione)

Direttore: D. Macrì

Coordinamento redazionale: A. Tirelli

Redazione: M. Giovannetti, A. Tirelli, A. Tito

Supervisione dell'attività editoriale: V. Marincioni, G. Iorio, S. Pinardi

Progetto grafico: Pan Advertising S.r.l.

Stampa e impaginazione: Tipolitografia Trullo S.r.l.



Unione europea



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori



Istituto per lo sviluppo
della formazione
professionale
dei lavoratori

NOTIZIE DALL'EUROPA

Per aumentare la produttività e favorire la creazione di posti di lavoro e l'innalzamento dei tassi d'occupazione è essenziale avere:

- una manodopera qualificata, capace di adattarsi ai cambiamenti e di beneficiare di una formazione continua
- la possibilità d'evoluzione di carriera e di mobilità professionale
- un'organizzazione del lavoro flessibile e un'occupazione più sicura.

Sono queste le conclusioni principali che si traggono dalla relazione *Employment in Europe 2003. Recent trends and Prospects* realizzata dalla Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali della Commissione europea. Il testo descrive le recenti tendenze e le prospettive per l'occupazione, fornendo anche dati statistici, esamina l'aumento della partecipazione lavorativa di donne e giovani, l'innalzamento dei livelli d'istruzione ed il ricorso sempre maggiore a vari metodi di lavoro flessibili, evoluzioni che hanno segnato il mercato europeo del lavoro negli ultimi anni.

Lo studio sottolinea che le politiche attive del mercato del lavoro e l'investimento nel capitale umano possono aiutare a compensare l'instabilità crescente dell'occupazione e favorire una maggiore flessibilità, pur evidenziando le rilevanti differenze tra i diversi Stati membri.

Dalla ricerca emerge inoltre che il tasso d'occupazione dei cittadini non comunitari resta inferiore di circa 14 punti a quello dei cittadini dell'Unione europea e le loro occupazioni prevalgono nei settori in cui i lavoratori sono poco remunerati e poco qualificati. Il mercato del lavoro europeo conta ormai su una moltitudine di formule di lavoro flessibili. Il 18% dei lavoratori dipendenti europei lavora ad orario ridotto. Il 13% occupa un posto di lavoro temporaneo, più di un terzo ha un contratto di 6 mesi o meno. Il 15% dei lavoratori dipendenti europei fa regolarmente ore straordinarie la metà delle quali risulta non pagata. Un quarto di tutti i lavoratori dipendenti lavora regolarmente oltre i previsti orari. Infine l'8% di tutti i lavoratori dipendenti a tempo pieno dell'UE lavora di solito oltre 48 ore alla settimana. Il tasso d'occupazione delle donne è salito al 55,6% nel 2002, mentre quello degli uomini è leggermente diminuito. I divari tra le retribuzioni degli uomini e delle donne,

non giustificati da differenze di produttività, continuano a perdurare su tutti i mercati del lavoro dell'Ue.

Il documento completo è reperibile all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2003/oct/eie2003_en.html

La comunicazione adottata dalla Commissione [Il ruolo dell'amministrazione online \(eGovernment\) per il futuro dell'Europa](#) – COM (567) del 29 settembre 2003 mette in risalto l'importanza dell'eGovernment per dar vita a un'amministrazione di alta qualità in Europa.

Nell'ambito della strategia di Lisbona si considera che l'eGovernment - fornendo servizi nuovi e migliori per tutti i cittadini e tutte le imprese in Europa - possa rappresentare un'importante spinta economica. Le amministrazioni pubbliche devono soddisfare le aspettative sempre crescenti dei cittadini e delle imprese che chiedono servizi efficienti e di qualità elevata; al tempo stesso devono anche far fronte a condizioni socioeconomiche impegnative, a cambiamenti istituzionali e al profondo impatto esercitato dalle nuove tecnologie. Le soluzioni più efficaci per migliorare i servizi pubblici, i processi democratici e le politiche pubbliche sono quelle che combinano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) con i cambiamenti a livello organizzativo e le nuove competenze.

Gli Stati membri sono perciò invitati a dimostrare il massimo impegno politico per garantire la cooperazione a livello europeo sia nel settore pubblico sia in quello privato per accelerare l'adozione e lo sviluppo dell'eGovernment.

La comunicazione infine presenta le azioni destinate a sostenere le priorità del piano d'azione eEurope 2005:

- coordinamento ad ampio raggio delle pubbliche amministrazioni
- quadro di interoperabilità per dei servizi paneuropei
- servizi pubblici interattivi (accessibilità per tutti, piattaforme multiple, ecc.)
- punti d'accesso pubblici a Internet
- servizi online per la cultura e il turismo.

NOTIZIE DALL'ITALIA

Nell'ambito delle iniziative del semestre di Presidenza italiano dell'Unione Europea il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha promosso due importanti manifestazioni: la [“Conferenza europea sull'allargamento e le Relazioni Industriali”](#) e il Seminario Internazionale [“Lifelong Learning: una strategia di sviluppo congiunto tra istruzione, formazione e occupazione”](#).

La conferenza si è svolta a Modena, il 9 e 10 ottobre, e si è posta l'obiettivo di valutare l'impatto che l'adesione dei 10 nuovi Stati porterà sul mercato del lavoro e sul dialogo sociale. Esistono infatti notevoli differenze nella struttura dell'occupazione tra l'attuale UE e i nuovi Stati membri: ad esempio il tasso complessivo di occupazione dei nuovi Paesi membri risulta essere inferiore di 8 punti percentuali rispetto alla media europea e mentre nel settore agricolo nell'UE la percentuale di occu-

pati si attesta al 4%, nei paesi entranti è del 13%. Con questi presupposti il dialogo sociale, la mediazione e la concertazione diventano strumenti indispensabili per superare tali differenze e favorire il processo di integrazione.

Il Seminario internazionale, organizzato in collaborazione con la Commissione Europea, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Isfol e la Fondazione Europea per la formazione, ha avuto luogo a Benevento nei giorni 21 e 22 ottobre. Il Seminario ha voluto promuovere il dibattito a livello europeo su tre aspetti cruciali dell'apprendimento permanente nelle strategie della coesione economica e sociale:

- il contributo della formazione permanente allo sviluppo locale
- lo sviluppo del dialogo sociale e della bilateralità nel contesto della formazione permanente per gli occupati
- l'acquisizione delle competenze di base.

Nel suo intervento di apertura, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Roberto Maroni ha sottolineato l'importanza del lifelong learning come elemento rilevante per raggiungimento degli obiettivi strategici fissati nel Consiglio Europeo di Lisbona: in particolare, per l'Italia il varo della legge Biagi di riforma del mercato e l'approvazione della riforma del sistema educativo rappresentano uno sforzo significativo volto al raggiungimento di tali obiettivi. Il seminario ha rappresentato sicuramente un'occasione importante di dibattito e di cooperazione tra tutti gli attori coinvolti a livello nazionale, europeo e internazionale.

Sono inoltre scaturite indicazioni utili alla Presidenza italiana in tema di educazione permanente.

Con l'obiettivo di inquadrare il fenomeno dell'immigrazione in maniera semplice ma nello stesso tempo rigorosa è stato realizzato il XIII Rapporto [Immigrazione Dossier statistico 2003](#) della Caritas e della Fondazione Migrantes. Il volume, presentato il 28 ottobre nel corso di un convegno a Milano (una sintesi è scaricabile dal sito www.caritas.it), affronta il tema dal punto di vista internazionale, nazionale e regionale fornendo informazioni dettagliate sulle presenze, sul trend dei flussi e sui motivi di soggiorno con centinaia di tabelle contenenti dati e statistiche. La conclusione cui muove il rapporto è che è necessario orientare le politiche migratorie in direzione di un progetto di società più aperto incentivando le vie della legalità per gli ingressi.

“Il lavoro interinale offre un trampolino efficace ma non migliore di quello offerto da altre esperienze di lavoro per transitare dalla non occupazione ad una occupazione permanente”: è questa una delle conclusioni a cui giunge la ricerca [Il lavoro interinale in Italia. Trappola del precariato o trampolino verso un impiego stabile?](#), risultato di una Convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e European University Institute. Nel testo vengono valutati empiricamente gli effetti dell'introduzione del lavoro interinale in Italia ed in alcuni contesti regionali con tabelle relative ai risultati econometrici. Per approfondirne i contenuti è disponibile il file su www.welfare.gov.it.